Anno XI - N. 3877. Trieste, Sabato 20 Agosto 1892 Edizione del mattino Anno XI - N. 3877.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 10, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Italia e Francia a Tunisi. ROMA 19 (N) Telegrafano da Tunisi alla *Riforma*: Massicault, reggente generale di Francia, sarà richiamato per dissensi con Blondel reggente la residenza generale. In seguito agli uffici di Savina, reggente l'agenzia diplomatica italiana, la questione degl' italiani licenziati dall' amministrazione tunisina verrebbe sistemata con il pagamento d'una indennità per alcuni mesi di paga.

La canicola. BERLINO 19 (B) La regia fabrica di munizioni a Spandau ha sospeso l' esercizio causa i calori.

PARIGI 19 (B.) I calori sono considerevolmente scemati.

VIENNA 19 (B) Oggi causa i persistenti enormi calori sette persone furono colpite d'insolazione: due morirono, le altre vinsero il male.

VIENNA 19. (N.) Persiste il caldo enorme. Le manovre della guarnigione sono sospese. Due soldati morirono d' insolazione.

BUDAPEST 19. (N) Il caldo ha raggiunto un numero di gradi inverosimi e. I colpi di sole sono all'ordine del giorno. Si verificarono più di dodici casi d'insolazione.

BUDAPEST 19 (N) Il caldo è enorme. Numerosi sono i casi d' insolazione; abbiamo 34 gradi all'ombra.

Stambulow e il Sultano. PIETROBURGO 19 (B) Il *Grashdanin* asserisce che il governo turco diede spontaneamente esaurienti spiegazioni al governo russo del perchè Stambulow sia stato ricevuto dal Sultano.

Il colera. TREBISONDA 19. (B) Il colera decresce visibilmente.

PIETROBURGO 19. (N) Nelle baracche militari presso Wladikawkas è scoppiato il colera. Molti uomini ne sono morti.

HAVRE 19. (B) Si verificarono alcuni nuovi casi di morbo simile a colera; uno con esito letale.

PIETROBURGO 19. (B) Da ieri al meriggio fino al meriggio d' oggi si verificarono 92 casi di colera con 13 decessi. Nel governatorato di Tula fino al 14 agosto si constatarono 38 casi con 11 decessi.

Moti operai. KNOXVILLE 19 (B) E' avvenuto uno scontro fra la milizia e i minatori. Molti di questi furono uccisi dai colpi de' cannoni Gatting.

PARIGI 19. (B) Lo sciopero dei fiaccherai è terminato.

Zola a Lourdes. PARIGI 19. (N) Emilio Zola è partito per Lourdes dove si reca a studiare il fenomeno sociale del fanatismo religioso per poi scrivere un romanzo. Viaggia con 1150 pellegrini, in un vagone di seconda classe pieno di sacerdoti. Nessuno lo riconobbe, sebbene non portasse la croce rossa. A Cahors visitò le chiese e strinse calorosamente la mano all'arcivescovo. Lo Zola fu riconosciuto soltanto dal padre Monteil, appartenente alla Società de' Letterati parigini.

Russia e China. PIETROBURGO 19. (B) La *Gazzetta russa di Pietroburgo* annunzia essere stato firmato un accordo fra i governi russo e chinese per la creazione di consolati russi nelle più importanti città della China.

I drami dell' alpinismo. VIENNA 19. (N) Il giovanetto Nowak, di cui v'ho telegrafato la morte in seguito a caduta sui Tauri, era fra i migliori allievi del suo ginnasio e questa era la prima salita alpina ch'egli faceva.

I fasti del fuoco. GRINDLWALD 19. (N) Oltre all'albergo *All'Orso*, furono distrutti dall'incendio gli alberghi *National, Bellevue, Alpenruhe, Helvetia*, la stazione della ferrovia ad ingranaggio per Interlaken e Saaterbrunnen. Non si hanno a deplorare vittime umane.

TAMSWEG 19. (B) Nel pomeriggio, probabilmente causa qualche imprudenza di legnaiuoli, scoppiò un incendio nel bosco privato che sorge sulle alture dello Schwarzenberg e che ha l' estensione di due ettari. La selva erariale confinante è in pericolo, ma si spera di poter localizzare l' incendio.

BERNA 19. (B) Ieri andarono preda alle fiamme a Santo Stefano, nella Simmenthal, 32 case.

Un lutto dell' arte. PARIGI 19. (N) Nella stazione balneare marina di Etretat è morta Zelia Trebelli, celebre contralto.

Grassazioni. ROMA 19. (N) Il possidente Marini, ex-garibaldino, padre del sindaco di Vignanello, circondario di Viterbo, fu trovato nella propria vigna a mezz'ora di distanza dal paese, cadavere orribilmente mutilato, accoltellato al ventre, alle gambe ed alle mani. Si procedette all' arresto d' un individuo che percorreva la campagna. Credesi che il movente dell' atto feroce sia stata la vendetta, perchè il Marini informava i carabinieri sui latitanti. Si sospetta sul latitante Stefani, il quale s' è dato alla macchia, dopo aver tentato di uccidere un possidente del luogo.

Fra sovrani e principi. CAPUA 19. (N) Il principe di Napoli è giunto qui, accolto entusiasticamente dalla popolazione.

Giolitti in giro. TORINO 19. (N) Giolitti è partito per Genova e Roma.

RECENTISSIME.

Il processo di Frosinone. ROMA 18. Ricorderassi che il famoso processo di Frosinone contro il Carnevali, imputato di avere ucciso l'amante di sua moglie, fu sospeso, perchè dalle risultanze processuali emerse ad evidenza che la moglie Penelope Menghini avvelenò il suo primo marito Jones, suddito inglese, indi istigò il suo secondo marito Carnevali ad assassinare il suo amante D'Ottavi, perchè aveagli in un trasporto di passione consegnata una lettera colla confessione del suo veneficio. La Penelope era da parecchi mesi latitante. La sua serva, arrestata durante il processo come testimone reticente, fornì poi le indicazioni per mezzo delle quali la Questura scoprì che la Penelope erasi riparata ultimamente a Palermo, sotto falso nome, presso rispettabile famiglia, e ultimamente aveva diretto ai parenti una lettera chiedendo danaro per imbarcarsi per la Grecia o per la Spagna. Si telegrafò alla Questura di Palermo per procedere all'arresto. Il Questore Ballabio si incaricò direttamente del servizio disponendo un appostamento all'ufficio postale.

Ieri le guardie, vedendo scendere alla posta una donna coi connotati rispondenti, la seguirono, quindi, avvicinatisi, la invitarono a seguirli in questura. La donna turbossi, ma non oppose resistenza. Interrogata dal questore, essa disse di chiamarsi Vittoria Lorenzi.

Avendole il questore contestato ciò, si confuse e disse chiamarsi Vittoria Lombardi. Infine scoppiò in pianto dirotto, confessando l'essere suo. Trovavasi a Palermo da otto giorni, decisa ad imbarcarsi per la Grecia; attendeva per farlo i danari dalla famiglia. Recavasi spesso a ritirare lettere dalla posta indirizzate a Vittoria Lombardi, suo cognome paterno. Quando fu arrestata, indossava una veste nera con pizzo bianco, un cappello con piuma rossa.

Il procuratore del re di Frosinone ha telegrafato affinchè la Menghini sia tradotta subito a quel carcere per esservi interrogata Infatti oggi è partita per Napoli col vapore *Malta*, accompagnata da due agenti in borghese. Vestiva un elegante costume di flanella color acciaio con gilet di raso bianco. Mostravasi abbattuta.

Nell' arte. BRESCIA 18. L' *Edgar* di Puccini al teatro Grande ebbe esito buonissimo, incontrastato. La musica suscitò viva impressione. Il lavoro venne giudicato concezione di potente ingegno. Nel primo atto furono applauditissimi il preludio, l'aria di Fidelia, che venne replicata e l'aria del baritono: alla fine due chiamate. Al secondo atto, grandi applausi alla romanza del tenore, al brindisi di Tigrana, al duetto fra Tigrana ed Egar; alla fine, due chiamate. Venne replicato il preludio dell' atto terzo; applausi alla scena dei funerali. La concertazione fu inappuntabile; l' esecuzione splendida. Benissimo le prime donne soprani Zilli e Pizzagalli, il tenore Durot, il baritono Pessina, il basso Riva. L'orchestra e i cori buonissimi e gli scenari sfarzosi.

Il lieto fine dell'idillio d'un patrizio romano archeologo. ROMA 18. Sono giunte a Roma le partecipazioni del matrimonio celebrato a Como del conte Paolo Campello, vedovo della principessa Maria Bonaparte, colla signorina Guala, figlia dell'ex prefetto ed ora consigliere di stato. La storia di questo matrimonio è così singolare che merita un cenno. Il conte Campello, archeologo appassionato, visitando frequentemente le catacombe di San Calisto, incontravasi spesso in una bella e seria giovinetta che parecchie volte gli fece delle osservazioni archeologiche acute, profonde. Lo stesso grande archeologo G. B. De Rossi rimase più volte meravigliato della vastità della coltura della signorina Guala. Il conte Campello ne rimase impressionato e poco alla volta finì col diventare la guida della gentile fanciulla che, accompagnata dalla madre, recavasi a studiare i misteri delle Catacombe. Così, in quelle visite severe e meditabonde, nacque fra i due corrispondenza d'affetto che, superando la sproporzione di età e la differenza delle opinioni (il conte Campello è un notissimo clericale intransigente, già presidente dell'Unione romana) finì col matrimonio di Como.

Scene di caserma. PARIGI 18. A Clermont Ferrant il caporale Bony, rientrato in caserma ubriaco, rovesciava i letti ove dormivano i soldati. Tre sergenti gli intimarono di recarsi nella sala di disciplina. Anzichè obedire, il Bony prese il fucile e sparò sul muro, pigliando l' ombra d' un sergente per il corpo. Fu poi arrestato.

Terremoto in Inghilterra. LONDRA 18. In parecchie località delle provincie di Wales e Westengland, oggi vennero avvertite delle scosse di terremoto abbastanza forti, che però non arrecarono alcun danno.

Rivelazioni d'una visionaria. ROMA 18. La donna che fece la pretesa rivelazione circa l'attentato che si sarebbe fatto contro il palazzo della direzione della statistica, è stata riconosciuta pazza. Chiestole come si chiamasse rispose: „Italia, figlia di Vittorio Emanuele."

Suicidio di un macchinista ferroviario. FRANCOFORTE sul MENO 18. Alla stazione di Buckau presso Magdeburgo un treno merci spinto a tutta velocità andò a battere contro i ripulsori in modo tale che la locomotiva rimase sconquassata ed il macchinista ucciso. A quanto narra il fuochista che se la cavò con leggere contusioni, il macchinista causò l'accidente nell'intenzione di suicidarsi.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. — Ultimo quarto. — Leva il sole 5.13; tramonta 6.55. — Oggi: S. Stefano re. Domani: S. Giov. Fr. — Altezza barometrica 760.6. — Temperatura: 7 ant. 29.0; 2 pom. 31.3. — Alta marea: 9.0 ant.; 7.48 pom. Bassa marea: 2.20 ant.; 2.26 pom.

La spiaggia di S. Andrea, l'Ospizio marino e i bagni popolari. Nella seduta delli 11 febraio anno corrente, il nostro consiglio municipale approvò una proposta delegatizia del seguente tenore:

„Che venga rinunciato a favore della ditta Hoerner e Honsell per l'impianto da essa progettato di una fabrica per la spremitura d'olio, alla investitura di 150 metri della spiaggia che il Comune gode provisoriamente per il bagno popolare al di là del Navale Adriatico, alla condizione però che il Governo accordi al Comune l'investitura di tutta la rimanente spiaggia fra la nuova fabrica ed il possesso della Società degli Amici dell'Infanzia per erigervi un nuovo bagno popolare dell' estensione di metri 160."

La proposta conteneva altre condizioni che omettiamo perchè non hanno attinenza coll'argomento che vogliamo trattare nel presente articolo. Sta di fatto, dunque, che il consiglio comunale, nel nobile intento di favorire una nuova industria, approvò — malgrado l'opposizione di alcuni egregi consiglieri — la proposta delegatizia; ma l'approvò perchè in essa era chiaramente inclusa la condizione che si potesse investire, ad uso di bagno popolare, un tratto di spiaggia di **lunghezza eguale** a quella cui si rinunciava.

Da parte sua il Magistrato civico, quale autorità industriale di prima istanza sentito il parere del Fisicato civico che risultò consenziente, accordò la concessione alla ditta Hörner e Honsell, ad onta delle obiezioni sollevate dalla Società degli Amici dell'Infanzia a tutela del neoeretto Ospizio Marino.

Questa, convinta più che mai che dalla erezione di quella fabrica il detto Ospizio sarebbe danneggiato, sia pel fumo dei camini che funzionano giorno e notte, sia perchè i rifiuti dei torchi, defluendo in mare, ne avrebbero certamente inquinato l'aqua — avanzò ricorso contro tale concessione all'autorità di seconda istanza, la quale, prima di decidere, stimò opportuno d' interpellare in proposito il Consiglio sanitario provinciale.

Questo si radunò ai 15 corrente ed emise un parere favorevole al ricorso di detta Società, reputando dannosa per l'Ospizio marino l'erezione in quel punto della fabrica per la spremitura d'olio.

In linea subordinata poi, il detto Consiglio sanitario dichiarò che qualora la concessione alla ditta Hörner e Honsell venisse confermata in seconda istanza, questo renderebbe *ipso facto* impossibile la ricostruzione del bagno popolare nel tratto di spiaggia che verrebbe a trovarsi fra l' Ospizio e la nuova fabrica. Questi due pareri vennero emessi a voti unanimi meno un astenuto.

Di fronte a questo esplicito responso del Consiglio provinciale sanitario abbiamo voluto renderci esatto conto delle ragioni che potevano averlo determinato ed a tal uopo abbiamo esaminato con cura la località, guidati da persona che era in grado di fornirci tutti gli schiarimenti necessari.

Ecco quello che abbiamo rilevato Dal Navale Adriatico al possesso dell' Ospizio marino corre un tratto di spiaggia della lunghezza di 400 metri circa. Di questi, 150 venendo concessi alla ditta Hörner e Honsell, ne rimarrebbero liberi circa 250 dei quali l'ufficio edile municipale *credeva* poter usufruire 160 pel bagno popolare. Ma l' ufficio edile non era a giorno del fatto che il Governo, fin dal 1885, si era pronunciato contrario ad una vicinanza troppo immediata del bagno popolare al bagno dell'Ospizio marino; nè poteva prevedere ciò che di poi avvenne, che il civico Fisicato avrebbe stabilito che fra l' Ospizio marino ed il bagno popolare doveva rimaner libero, per ragioni d' igiene, uno spazio di almeno 200 metri; per cui il tratto di spiaggia utilizzabile si sarebbe ridotto a 50 metri circa. Senonchè quando anche ci si volesse contentare di uno spazio così meschino per erigervi il bagno popolare, questo, secondo il parere emesso dal Consiglio sanitario provinciale, verrebbe a trovarsi in condizioni igieniche tali da far sì che sia preferibile il non aver bagno. Infatti gl' inconvenienti di quella ubicazione, enumerati nel predetto parere, sono tanti e così evidenti da non lasciar adito alla possibilità di potervi riparare.

Per conto nostro ci siamo dimostrati tante volte fautori convinti della necessità di provedere all'erezione di bagni popolari anche per l'inverno che non ci occorre di spendere molte parole per dimostrare quanto ci preoccupi la possibilità che ne venga a mancare uno dei pochissimi esistenti del quale approfittava, almeno in estate, la numerosa popolazione operaia dei distretti di S. Giacomo, Rena Nuova, delle case del Lloyd e di gran parte di Barriera vecchia. In vista adunque degli autorevoli pareri emessi dal Consiglio sanitario provinciale, in seguito ai quali verrebbe a mancare la più importante delle premesse sulle quali si basava il voto favorevole del Consiglio municipale - vale a dire la possibilità di ricostruire un bagno dell'estensione di 160 metri - speriamo che non verrà concessa in seconda istanza alla ditta Hörner e Honsell l'erezione della sua fabrica in quel punto, facilitandole all'incontro con ogni mezzo la scelta di un altro luogo più conveniente.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: In occasione di un onomastico in famiglia, ricorso ai 15 corr., f. 4.01; raccolti in una cena a Karlshütten da triestini e belle triestine f. 3.61.

La nostra appendice. Il romanzo che vede ora la luce nella nostra appendice *Antichi amori* e che destò tanto e sì vivo interesse nelle nostre lettrici, volge al suo termine. Domani daremo quindi principio ad una nuova appendice, che senza dubio varrà a conquistarsi egualmente tutta l' attenzione del publico che legge romanzi: *Per la moglie* di Giulio Lermina è un lavoro altamente dramatico. Vi campeggia una figura feminile singolarissima: ad un tempo colpevole e buona, vittima della passione e vittima del dovere. Anche l' intreccio di questo romanzo è tale da incatenare l' attenzione del leggitore. *Per la moglie* avrà, dunque, senza alcun dubio, il più grande successo.

Le Corse velocipedistiche a Roiano. Oggi avremo, come è noto, la prima giornata delle Corse velocipedistiche del *Tergeste*, nella pista di Roiano. C'è molto interesse nel mondo sportivo per questo spettacolo e certo vi accorrerà publico numeroso.

Ecco il programma della prima giornata:

I Corsa — Velocità Bicicletti.

Giri 2 — Metri 804 ⅓.

I Batteria.

1. Antonio Bertani,	Club Bic. Hr. Sok., Zag.
2. Raoul de Sant-Maur,	Veloce Club Tergeste
3. Giuseppe Nuvolari,	Veloce Club Modena
4. Enrico Tarlarini,	Veloce Club Milano
5. G. Morano,	Veloce Club Tergeste
6. Enrico Roth,	Vel. Club Bav., Monaco
7. Renè,	Veloce Club Triestino

II Batteria.

1. Moreau,	Veloce Club Triestino
2. Umberto Doriguzzi,	» » »
3. Silvio Vidrich,	» » »
4. Giuseppe Genta,	Veloce Club Savonese
5. Adolfo Ruscelli,	Società Velocip., Milano
6. Amedeo Alaimo,	Veloce Club Romano
7. Narciso Pasta.	Veloce Club Milano

I tre primi arrivati delle due Batterie corrono nella Gara di decisione. (IV Corsa).

II Corsa — Bicicli.

Giri 4 — Metri 1600.

1. Aurelio Stingl,	Club Bic. Hr. Sok., Zag.
2. Nicolò Bissaldi,	Veloce Club Tergeste
3. Mazzanti Lucifero,	» » »
4. Leo,	» » »
5. Giov. Necarli,	» » »

III Corsa — Bicicli.

Giri 7½ — Metri 3000.

1. Alberto Greenham,	Veloce Club Tergeste
2. Enrico Roth,	Veloce Club Bav., Monaco
3. Renè,	Veloce Club Triestino
4. Enrico Misgur,	» » »
5. Umberto Doriguzzi,	» » »

IV Corsa — Bicicletti.

Giri 7½ — Metri 3000.

1. Antonio Bertani,	Club Bic. Hr. Sok., Zag.
2. Giuseppe Nuvolari,	Veloce Club Modena
3. Enrico Tarlarini,	Veloce Club Milano
4. G. Morano,	Veloce Club Tergeste
5. Enrico Roth,	Veloce Club Bav., Monaco
6. Moreau,	Veloce Club Triestino
7. Umberto Doriguzzi,	» » »
8. Silvio Vidrich,	» » »
9. Romeo Cappelan,	Veloce Club Tergeste
10. Gius. Genta,	Veloce Club Savonese
11. Adolfo Ruscelli,	Veloce Club Milano
12. Amedeo Alaimo,	Veloce Club Romano
13. Narciso Pasta,	Veloce Club Milano

V Corsa — Juniori. Bicicletti.

Giri 5 — Metri 2000.

1. Alberto Greenham,	Veloce Club Tergeste
2. Aurelio Stingl,	Club Bic. Hr. Sok., Zag.
3. Estro,	Veloce Club Tergeste
4. Nicolò Bissaldi,	» » »
5. G. Costanzo,	» » »
6. Mazzanti Lucifero,	» » »
7. Leo,	» » »

VI Corsa — Handicap. Bicicli.

Giri 5 — Metri 2000.

1. Alberto Greenham,	Veloce Club Tergeste
2. G. Morano,	» » »
3. Enrico Roth,	Veloce Club Bav., Monaco
4. Renè,	Veloce Club Triestino
5. Enrico Misgur,	» » »
6. Umberto Doriguzzi,	» » »

VII Corsa — Gara d'onore. Bicicletti.

Giri 10 — Metri 4000.

Prima Prova.

1. Raoul de St.-Maur,	Veloce Club Tergeste
2. Giuseppe Nuvolari,	Veloce Club Modena
3. Enrico Tarlarini,	Veloce Club Milano
4. Enrico Roth,	Veloce Club Bav., Monaco
5. Umberto Doriguzzi,	Veloce Club Triestino
6. Moreau,	» » »
7. Gius. Genta	Veloce Club Savonese
8. Adolfo Ruscelli,	Società Velocip., Milano
9. Amedeo Alaimo,	Veloce Club Romano
10. Narciso Pasta,	Veloce Club Milano

Per le prossime corse dei cavalli. Ci s' informa che essendovi soltanto sei palchi nell' ippodromo di Montebello ed essendovi numerose domande, la direzione della Società delle corse decise di aprire una lista di tutti quei signori che desiderano essere prenotati. Al primo di settembre verranno estratti a sorte i nomi delle sei persone alle quali verranno ceduti i palchi. L'iscrizione è libera fino ai 31 agosto nella sede sociale al N. 7 via Nuova.

La vendita dei biglietti di entrata e degli scanni incomincerà il 28 corr. nel camerino del Politeama in Corso.

Le gare a nuoto al Bagno Excelsior. Domani, alle nove del mattino, al Bagno *Excelsior* avranno luogo le già annunciate gare di nuoto.

Eccone il programma:

I Corsa. Gara d' incoraggiamento m. 80. Tre Premi. *II Corsa. Campionato Excelsior* m. 55. Premio unico — *III Corsa. Gara juniores*, m. 40 Tre premi — *IV Corsa. Dono delle Signore Triestine* — *V. Corsa. Gara di resistenza sott' aqua.* Migliore *record.* Tre premi — *VI Corsa. Handicap.* Un giro di vasca, m. 168. Tre premi — *VII Corsa. Gara di resistenza*, 4 giri, m. 672. Tre premi. *VIII Corsa. Gara di consolazione.*

Un altro comizio per l'orario. Un comitato promotore annuncia per domani, domenica, alle 11 ant., un altro comizio publico, allo scopo di discutere e deliberare in merito all'orario di lavoro interrotto od ininterrotto.

Epizoozie. Nel periodo dall' 11 al 18 corr. nel Litorale non vi erano malattie d'infezione fra gli animali in alcun luogo.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti a favore della Società degli Amici dell'infanzia, dagli impiegati dell'Amministrazione Panatiche del Lloyd, per la fondazione di un letto al Presepio portante il nome del compianto loro collega Paolo Boiti, f. 100.

Unione Ginnastica. Questa sera, come i soci già sanno, ha luogo l' annunciato convegno nel Giardino sociale, con banda, fuochi e gara di bersaglio. La stagione orribilmente afosa rende per tutti desiderabile il respirare un po' di buona aria serotina all' aperto.

E' questa una ragione di più per presagire che anche questo trattenimento, come tutti, della nostra Unione Ginnastica, sarà avvivato da una folla di eleganti signore.

Un ricordo al direttore navale del Lloyd. Ierilaltro, alle 1½ del mattino, nel palazzo del Lloyd, mentre il cessante direttore navale cav. Ptak si accomiatava dal corpo di marina della Società, venivagli presentato da parte dello stesso un ricordo consistente in un gruppo allegorico, in bronzo, con dedica. Il capitano-ispettore alla navigazione, conte Viscovich, accompagnò il presente con un discorso in cui era espresso il generale rammarico per la dipartita del cav. Ptak. Questi rispose, commosso, ringraziando ed esortando il corpo di marina, di cui rilevò i meriti, a perseverare nella sua nobile condotta in pro della Società.

Un nuovo piroscafo. Giovedì furono eseguite nel nostro golfo le prove per la consegna del nuovo piroscafo da carico *Albania*, costruito dallo Stabilimento Tecnico Triestino per la Società Ragusea di Navigazione, le quali riuscirono di massima sodisfazione agli armatori e diedero una novella splendida prova della produttività delle nostre industrie marittime.

Una delle particolarità di questo piroscafo, il quale è costruito tutto in acciaio, è il suo minimo pescaggio, il quale lo rende atto a navigare nei porti e fiumi di pochissima profondità. Difatti il pescaggio del battello vuoto, ma completamente armato, colla macchina pronta a funzionare ed il relativo carbone a bordo, non è che di 8 piedi inglesi, mentre con 350 tonnellate di carico esso arriva appena a 8 piedi.

Per poter navigare con sicurezza e celerità sotto tutte le condizioni di vento e di mare, furono introdotti degli appositi serbatoi per la savorra d'aqua, della capacità di oltre 100 tonnellate, i quali possono essere riempiti e vuotati mediante pompa a vapore in brevissimo tempo, e che mercè le loro pareti stagne rendono il battello quasi insommergibile.

Alle prove vi erano 180 tonnellate di carico a bordo, la macchina funzionava egregiamente indicando costantemente 280 cavalli di forza, ed imprimeva al piroscafo una velocità di miglia 10¾ all'ora, cioè 2¾ di più di quello stabilito dal contratto.

Terminate le prove, l'*Albania* veniva ormeggiato al molo Giuseppino, per imbarcare il carico già pronto; il suo primo viaggio lo farà per uno dei porti meridionali del regno vicino.

Un ritratto. Il signor Sigismondo Diamant, pittore milanese, ha esposto nel negozio Schollian il ritratto del noto *ship-chandler* signor Giorgio Carlini. E' un lavoro eseguito con quella spigliatezza che riesce simpatica; il disegno è corretto, il colore abbastanza buono, la rassomiglianza perfetta; c'è pure abbastanza vita.

Gite per mare. Domani, domenica, se il tempo si manterrà bello, avranno luogo le seguenti gite per mare:

Per Pirano e Salvore col piroscafo *Piranese.* Partenza dalla riva della Sanità alle 3¼ pom.; ritorno da Salvore alle 7½ e da Pirano alle 8¾ pom.

Per Pirano e lo stabilimento Balneare di Porto Rose col piroscafo *Istria.* Partenza da qui alle 3¾ pom.; ritorno dallo stabilimento alle 7½ e da Pirano alle 8 pom.

Per il ritorno da Pirano i signori gitanti potranno approfittare tanto dell'uno quanto dell'altro dei due suddetti piroscafi.

Per Miramar, come tutti i giorni col piroscafo *Castor.* Partenza dalla riva della Sanità alle 4 e dal castello alle 7 pom.

Per Capodistria alle 3.40 pom. partirà il *Carli* e ritornerà alle 8 di sera.

Gli antichi amori [62]

Romanzo di LUIGI DI SAN GIUSTO.

La giovane è bella, benchè sia un po' patita, e ha un'arte perfetta nel ballare. Sono certo che se il signor Don Josè volesse beneficarla presentandola in un teatro, non avrebbe a pentirsene.

Don Josè aveva acceso un sigaro e aveva fumato tutto il tempo che l'altro parlava; ascoltava impassibile, la sua faccia bronzea non mostrava nessun segno d'interessamento. Quando l' ex impresario ebbe finito, rispose colla stessa voce rauca e dura:

— Dove si potrebbe farla ballare?

— C'è il teatro della Lucerna, che è discreto; l'impresario sta per fallire. Si potrebbe rilevarne l'impresa con poco, e sarebbe un ottimo affare.

— Allora voi tratterete quest'affare coll'impresario della Lucerna. Ma siete certo che quella giovine possa ballare?

— Se può ballare! Per la Vergine! se può ballare! dillo tu, Ciccillo!

— Vi assicuro sul mio onore che lo può, signor Don Josè, e farà furore. Basterà annunziare che madamigella - non è bene dire madama di una ballerina - che madamigella d'Arvigny...

— Che? - gridò l'uomo che chiamavano Don Josè, diventando pallido, - come si chiama la giovane?

— Nei bei tempi dei suoi trionfi si chiamava Gilda d'Arvigny; ne avete inteso parlare?

L' altro stette un po' senza rispondere, poi disse con calma:

— Sì, devo averla veduta ballare. E' dunque povera e malata?

— Ah, signore! molto povera e anche malata! Malata di stenti e privazioni, signore! Se il signore ha già conosciuto prima mia moglie, si ricorderà la sua grande bellezza! E' bella ancora, e può fare una splendida figura sul palcoscenico.

Don Josè pareva non udisse più; aveva messo i gomiti sulla tavola e aveva sprofondata la testa fra le mani. I due amici si guardarono con aria d'intesa, e Cencio strizzò l'occhio ed ebbe un mezzo sorriso; ma nemmeno essi parlarono più.

Dopo un lungo silenzio Don Josè domandò, e la sua voce rauca era leggermente tremante:

— Se ella è malata, come potrà ballare?

— Oh signore! ballerà benissimo - rispose il marito della ballerina - le gambe sono perfettamente guarite, e se il signore volesse solo avere la bontà di anticiparmi una piccola somma su quello che vorrà metter fuori per l'impresa...

Don Josè, prima che l' altro finisse, tolse dal suo portafoglio un biglietto di dieci dollari e lo porse senza parlare al napoletano. Gli occhi neri di questo e gli occhi grigi di Cencio luccicarono; il biglietto sparì nelle profondità misteriose di una tasca interna, mentre Ciccillo si affannava a ringraziare il generoso donatore.

— Se il signore, che è tanto buono con noi, e che ha già conosciuto mia moglie, volesse onorarci di una sua visita... si convincerebbe coi suoi propri occhi che....

Ma Don Josè scosse il capo negativamente.

— No, io non faccio visite; non amo veder malati e miserie. E poi, vostra moglie difficilmente si ricorderebbe di me... mi ha visto rare volte... Fate voi, preparate ogni cosa... se ella potrà ballare... ma se preferisse curarsi ancora, cambiar aria, forse rimpatriare, io son pronto ad aiutarla, a fornirle tutti i mezzi necessari... Ma non m' immischio mai direttamente in queste cose... fate voi.

Tacque di nuovo, e dopo un breve silenzio, durante il quale parve nella sua torbida anima passare un uragano, Don Josè riprese:

— Quando io la conobbi, ella non aveva marito, e non pareva disposta a prenderlo. Come è avvenuto che vi ha sposato?

— Oh, fu una cosa semplicissima, signore - e il napoletano sorrise con compiacenza - sei anni fa la mia cara Gilda danzava a Pietroburgo ed io agivo come tenore nella stessa Compagnia. Naturalmente la vicinanza... la gioventù... - il napoletano sorrise ancora, e si passò una mano sulla morbida barba nera - ci siamo amati, e ci siamo sposati. Ah fu proprio un matrimonio d'amore, signor Don Josè; fu una passione... Ah come Gilda mi amava e io... come la amavo!

Egli parlava con enfasi, alzando al cielo i begli occhi scintillanti, scoprendo i denti bianchi tra i fini mustacchi, con pose dramatiche e vedendosi ascoltato senza interruzione, continuò ancora, dando alla sua voce inflessioni dolci e tenere, come se avesse gorgheggiato in teatro:

— Io ero allora nel colmo della mia forza, della mia giovinezza, dei miei trionfi. Quando io cantavo nella *Lucia* piovevano sul palcoscenico le corone. Gilda si innamorò di me, e io, naturalmente, di lei. Le offersi di sposarla; ci sposammo. Ma dopo pochi mesi la nostra sventura incominciò. Io mi buscai una polmonite, uscendo una sera d'inverno dal teatro, dove si soffocava e vi perdetti la voce. Le cose non andavana ancora male, perchè Gilda aveva sempre buone gambe e guadagnava immensamente. Ma il maledetto destino volle che divenisse incinta; ebbe un parto difficilissimo, e le rimase quella debolezza che la fece fischiare e ci rovinò.

— Ha avuto dunque un figliuolo?

— Sì.

— Che ne è stato?

— E' morto.

Don Josè si alzò.

— Fate come volete, dunque; se vostra moglie vorrà ballare, combinate per la cessione della Lucerna per quindici rappresentazioni. Poi si vedrà come vanno le cose. Mi pare che l' opera italiana che vi si dà sia discreta, benchè faccia pochi affari E' probabile che una buona prima ballerina ne rialzerà la fortuna A ogni modo staremo a vedere; fatemi sapere ciò che avete combinato, e conducetemi poi l' impresario della Lucerna.

— Dove, signor Don Josè? - chiese Cicillo allora, vedendo che l'altro si disponeva ad andarsene.

— Qui, qui, mi troverete tutte le sere qui. Io alloggio, ora qua, ora là, secondo che mi chiamano gli affari.

Poi Don Josè pagò il conto, fece un cenno di saluto ai due camerati e si allontanò rapidamente.

I due rimasti si scambiarono un'occhiata e si alzarono contemporaneamente. Ma Cencio riflettè un momento e poi tornò a sedersi.

— Eh? - chiese Ciccillo.

— No stasera, egli starà di guardia e non sarebbe prudenza; saremo a tempo di seguirlo un'altra volta. Se non m'inganno le cose s'incamminano bene.

XIX.

I piedi della ballerina.

Un'aria fredda spirava per le vie di S. Francesco; era l'avvicinarsi dell'inverno breve, ma rigido, che gli abitanti sentono tanto più vivamente che l'estate è caldissima, e il passaggio dall'una all'altra stagione ha luogo bruscamente, quasi senza transizione. La mattina era bella però e promettava almeno una cessazione della pioggia, che aveva durato insistente per molti giorni, trasformando in un pantano tutte le vie non lastricate della città.

La parte occidentale di essa, che è fabricata quasi a ridosso del mare, era appunto in queste tristi condizioni; le vie erano tutte inondate da una melma attaccaticcia, che nascondeva nelle sue profondità fossi e precipizi, dai quali era difficile estrarre le gambe, una volta che si aveva avuto la sfortuna di mettervele dentro.

La larga strada della Ciudad non era meglio tenuta delle altre; le case vi erano quasi tutte di legno, a un piano; erano state fabricate in fretta, da gente che non ha tempo da perdere nell'abbellire l'abitazione, ma che desidera solo un riparo per la notte, un tetto sotto il quale riposare le membra rotte dai duri travagli, che il mare e la montagna dànno in cambio delle ricchezze avidamente cercate nel loro seno.

Le piogge e l'incuria degli uomini avevano moltiplicate le pozzanghere e le ineguaglianze del suolo; le case basse parevano affondarsi nel fango, che il fresco vento sorto nella notte non aveva ancora solidificato.

Un uomo camminava in fretta per quella strada; scansava con rapide mosse i punti cattivi, come pratico del cammino, e tirava innanzi senza curarsi di quelli che, dalle porte delle case, gli facevano cenni di saluto. Egli non aveva tempo da perdere, e quando fu davanti alla sua casa, una piccola e di brutta apparenza, il suo viso s'illuminò di un lampo di sodisfazione, aprì in fretta la porta colla chiave che teneva già in mano ed entrò

Era una stanza a pianterreno, grande piuttosto ma poco chiara; c'erano due fi-

Il *Quieto* si recherà a Isola; partenza alle 8½, ritorno alle 8 pomeridiane.

Tutto finisce. In città vecchia, fra la via del Pozzo Bianco e la via della Muda, v'ha un'androna stretta, oscura, contornata da casipole melanconiche che, con raro esempio di mutuità, si tengono su l'una l'altra. In questa androna Gusion, da un'epoca che - come dicono gli storici in sedicesimo - si perde nella notte dei tempi, la Direzione di Beneficenza aveva piantato le tende per la succursale della sua „Dispensa zuppa" per i poveri. Il locale, a dir vero, - ottimo per l'ubicazione - era punto bello. Vi pioveva una luce incerta da una piccola finestra colle inferriate; i muri piangevano per la miseria propria... e per quella de' loro ospiti giornalieri ed il mobilio della dispensa era logoro più del verosimile.

Col giorno di lunedì prossimo però il detto locale resterà chiuso, chè la succursale della dispensa zuppa viene traslocata in via del Rosario e precisamente al pianterreno dell'edificio scolastico di Città Vecchia. Il locale, più ampio, e che ci dicono sia stato arredato con molta proprietà, si presenterà tanto maggiormente adatto allo scopo, visto che il numero dei candidati alla zuppa aumenta, purtroppo, ogni giorno di più.

Certi avventori decennali della *bobba*, che *post prandium (?)* erano usi a schiacciare il loro sonnellino nell'amica androna Gusion, faranno il viso dell'armi al decretato trasloco, ma *sic transit*.... tutto finisce.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Vorwärts*, proveniente da Alessandria, ha lasciato Brindisi ieri alle 10 ant. dirigendosi a questa volta. Il *Medusa*, pure del Lloyd, di ritorno da Costantinopoli, è partito ieri alle 1½ pom. da Corfù per Trieste.

Il doppio suicidio dei due amanti a Monfalcone. Si continua a parlar molto, in città, del tragico drama dei due amanti suicidi. Al racconto dei particolari si alternano le considerazioni riflettenti la parte più intima del romanzo, e i comenti sono vari e si soffermano su dettagli che la cronaca non può raccogliere. Certo il fatto ha destato la più profonda sensazione e oggi dinanzi alla terribile chiusa di quel drama a tre personaggi, il lutto in cui sono immerse due rispettabili famiglie, desta un senso di vera pietà.

Di grande commiserazione sono degni poi, oltre al marito, anche i teneri figliuoletti della Petcovich, a cui ella, nell'impeto veemente della passione, non pensò forse nel dare l'estremo addio al tetto maritale ed alla vita. Poveri fanciulli, orbati del più tenero affetto, dell'affetto materno!

* * *

A quanto ci informa un telegramma da Monfalcone, il fratello ed il cognato della Petcovich si recarono ieri colà a vedere il cadavere. Fu subito disposto per la tumulazione della salma, ch'ebbe luogo ieri alle 5 pom. con l'intervento di sacerdoti.

Iermattina, alle quattro, per disposizione avuta dalla famiglia del Boiti, l'Impresa Zimolo inviava a Monfalcone un suo incaricato, allo scopo di disporre che la salma venisse trasportata qui. Compiute le formalità volute, il cadavere venne collocato in una cassa di zinco, la quale, a sua volta, fu posta in un'altra cassa, di legno. Verso le 5 del pom. - circa all'ora, dunque, in cui veniva sepolto il cadavere della Petcovich, - la salma del Boiti veniva posta su d'un apposito carro dell'Impresa Zimolo, di seconda classe, tirato da due cavalli, e il convoglio moveva alla volta di questa città.

Alle 9 e 10 minuti di sera il mesto convoglio trovavasi in via Commerciale. Nelle adiacenze del caffè Fabris, una carrozza a due cavalli era ferma in attesa che giungesse il carro mortuario. In quella carrozza erano i genitori del defunto, accasciati dal più profondo dolore, più uno zio ed una zia del medesimo. Colà attendevano pure circa una ventina d'impiegati ai magazzini di consumo del Lloyd nonchè d'altri uffici della società. Il convoglio, lentamente, percorse la via del Torrente, quella della Barriera Vecchia e per la via del Bosco, seguito dalla carrozza della famiglia e da altre ancora, mosse al cimitero di Sant'Anna. Per le vie percorse dal corteo, la gente si soffermava, commossa e turbata, dinanzi al lugubre convoglio, che in quella calda e stellata notte d'agosto, portava via, seppelliva nell'eterno riposo, una forte e giovanile esistenza distrutta. - Al Camposanto, il quadro era ancor più strano e commovente. Il fioco chiarore dei quattro fanali collocati sul carro mortuario, lo stridere delle ruote, l'aprirsi del cancello conducente al melanconico recinto seminato di croci, lo spettacolo straziante dei genitori del defunto che piangevano, la commozione che si riscontrava sui volti degli amici del Boiti, - tutto ciò formava un assieme lugubre e singolare che non poteva fare a meno di produrre una sensazione di pianto.

Quando il feretro fu trasportato alla cappella mortuaria, uno degli amici del defunto, il signor Bandiera espresse, anche a nome degli altri colleghi, il desiderio che venisse scoperchiata la cassa per poter vedere per l'ultima volta le sembianze dell'estinto. Ciò fu consentito, ma lo scopo desiderato non si ottenne, giacchè, come fu detto, entro la cassa di legno, evavi un'altra cassa di zinco, nella quale il cadavere era rinchiuso.

La tumulazione della salma seguirà questa mattina alle 7.

* * *

Ierilaltro, subito dopo che all'Ufficio del Lloyd era pervenuto da Monfalcone il telegramma annunziante la morte del Boiti, in seguito a disposizione del Consiglio d'amministrazione fu tenuto uno scontro di cassa e venne fatta una revisione generale dei libri, presso quell'Ufficio panatiche. Tutto fu trovato nella più perfetta regola: chiuse le partite, i conti ultimati, tutto registrato fino all'ultima partita, come alla vigilia di scontro generale in linea d'ufficio. Nella cassa anzi si trovarono 70 fiorini di più, importo che fu ritenuto proprietà privata del povero Boiti.

Prima di partire, il Boiti aveva depositato a casa propria l'oriuolo d'oro con la rispettiva catenella, più gli anelli e la tabacchiera. Da ciò è da desumersi ch'egli avesse preso seco soltanto il denaro bastante per mandare ad effetto il suo tragico divisamento.

L'autopsia dell'annegato. Nel pomeriggio di ieri, per ordine del civico Magistrato, venne esumata la salma di quell'Ilario Scarpa, del quale venne trovato il cadavere mercoledì scorso nel pozzo della campagna Tomasini, in via di Calvola N. 4. Ne fu fatta poi la sezione cadaverica dai dott.i Zamparo e Seunig, alla presenza del giudice signor Gentilli e dell'ascoltante dott. Segnian. Il cadavere trovavasi in avanzato stadio di putrefazione.

Tentato suicidio? Alla riva del Mandracchio, ierinotte verso le due, certa Giuseppina Frigiero, d'anni 53, da Trieste, *stava* per gettarsi in mare(?) ma le guardie la trattennero e l'accompagnarono all'ospedale.

Su una scomparsa. Quella ragazza di 21 anni a nome Giuseppina Brolo, abitante al secondo piano della casa N. 17 di via del Bosco, della quale circa due settimane or sono avevamo narrato la sparizione, non fu ancora rinvenuta e i suoi genitori versano in angosce sul conto di lei. Tutte le ricerche fatte dalle Autorità per rintracciarla riuscirono infruttuose. Non è esclusa l'ipotesi che la Giuseppina si sia recata a servire presso qualche famiglia, ma se è così deve aver dato in nota un falso nome, per deludere le ricerche avviate. La ragazza è bellina, di piccola statura, grassoccia, ed ha capelli castani scuri. Che non vi sia qualcuno in grado di darne qualche notizia alla famiglia?

Una donna che prende il veleno involontariamente. Una tale Clara Ruck, abitante in via dei Capitelli N. 4, ierinotte verso le tre, stava per prendere un farmaco, quando, inavvertitamente, diede di piglio in quella vece ad un'altra bottiglietta contenente nitrato di argento, e ne trangugiò il contenuto. Chiamati tosto i dott. Ruzzier e Fonda, essi prestarono le debite cure alla sofferente, la quale trovasi ora fuori di pericolo.

Ammalato sulla via. In via del Torrente, ierinotte, il facchino Giovanni Jascich, d'anni 68, cadde a terra, colto da male improvviso. Una guardia di pubblica sicurezza, prestati i primi soccorsi al sofferente, lo accompagnò con vettura all'ospedale.

Scassinatori di vetrine. Ieri vennero tradotti dinanzi ai giudici del Tribunale, per rispondere del crimine di furto: Pietro Chierego di Francesca, d'anni 17, marittimo, da Pirano, Attilio Liberali fu Carlo detto *Alì*, d'anni 21, facchino, da Trieste, e Massimiliano Blumenzweig di Giovanni detto *Iano*, d'anni 15, marittimo, pure da Trieste, tutti già puniti.

Il dibattimento era presieduto dal cons. Doliak; giudici: Fleischer, Unterkircher e cav. Wolf; P. M. il sost. proc. di stato Fraus. Il signor Camber difendeva il Liberali, l'avv. dott. Cusin gli altri due.

Secondo l'atto d'accusa, i fatti che stanno a carico degli imputati sarebbero passati così: Addì 29 maggio scorso, verso il mezzogiorno, i tre accusati si appressarono alla vetrina del negozio di ferramenta della vedova Lucia Bressan in via del Torrente; il Blumenzweig con uno strumento ne forzò la serratura, mentre il Chierego lo nascondeva col proprio corpo affinchè i passanti non lo scorgessero; il Liberali poi si era appostato a qualche distanza a fare la guardia. Effettuato lo scasso, il Blumenzweig estrasse dalla vetrina un temperino, valutato f. 1.20, e stava allungando di nuovo la mano per prendere altri oggetti, allorchè sopravvennero l'ispettore di polizia Michelich e l'agente Moretti - i quali da lontano avevano osservato l'operazione - ed arrestarono il Blumenzweig e il Chierego, mentre il Liberali riusciva a fuggire.

Il Chierego e il Liberali sono inoltre accusati di un altro furto, avvenuto quasi un mese prima, cioè ai 2 maggio. Nel detto giorno, mediante chiavi adulterine, essi - secondo afferma l'atto d'accusa - apersero la vetrina del negozio di calzolerie del signor Giuseppe Bergagna, che è situato vicino a quello della vedova Bressan, ed asportarono un paio di stivali da donna del valore di f. 3.50, quindi si allontanarono. I lavoranti del Bergagna, Giuseppe Ursich e Luigi Visintini se ne avvidero e rincorsero i ladri; questi vistisi inseguiti, gettarono gli stivali e fuggirono.

Il Blumenzweig e il Chierego confessano il furto in danno della Bressan, ma il primo insiste a dire che aveva preso il temperino e non intendeva di rubare altro. Entrambi poi dicono che la vetrina era aperta e che quindi non venne forzata. Il Liberali poi sostiene di non entrarci per nulla in questo furto ed in prova adduce che in quel giorno si trovava in via Tigor, arrestato per ischiamazzi notturni. Tale circostanza, infatti, risulta vera.

Tanto il Chierego poi, quanto il Liberali negano d'essere autori del furto in danno del Bergagna e i testimoni Ursich e Visintini non sono in grado di riconoscerli con sicurezza.

L'avv. Cusin, in vista delle risultanze processuali e tenuto conto che gli accusati subirono già 80 giorni di carcere preventivo, chiede che la Corte qualifichi per contravvenzione il fatto in causa. Il signor Camber poi chiede l'assoluzione del suo difeso, non essendoci prove a suo carico.

La Corte dichiara il Chierego e il Blumenzweig colpevoli di contravvenzione di furto per il fatto in danno della Bressan e condanna il Chierego a due settimane d'arresto ed alla sorveglianza di polizia per tre anni e il Blumenzweig ad una settimana d'arresto; assolve poi il primo per il furto Bergagna. Il Liberali venne assolto per tutti e due i fatti.

La truffa di un sedicente falegname. Ai 10 corr. presentavasi alla signora Panovich, moglie di un capitano mercantile, abitante in via del Farneto N. 30, II piano, un individuo, che disse chiamarsi Luigi Pacor, abitante in via della Ferriera N. 9, pianterreno; aggiunse che faceva il falegname e si raccomandò per un po' di lavoro, avendo famiglia da mantenere. La signora Panovich, impietosita, consegnò al sedicente falegname una teletta ed uno specchio con cornice, del complessivo valore di circa 20 fiorini, perchè li riparasse e li verniciasse. Quell'individuo chiese allora anche un piccolo acconto per comperarsi il bisognevole, e la signora gli diede 80 soldi.

Egli promise di riportare quei due mobili ai 14 o ai 15 del corrente mese, ma invece non si fece più vedere. La signora narrò la cosa al marito e questi ieri si recò all'indirizzo indicato, ma per quanto cercasse lungo tutta la via della Ferriera ed anche nelle adiacenze, non trovò alcun falegname che si chiamasse Luigi Pacor. Egli si recò allora all'ispettorato di androna del Moro a denunciare la truffa patita.

Disgraziati accidenti durante il lavoro. Nel cantiere di San Rocco, ieri, durante il lavoro, il facchino Giacomo Colombin, d'anni 26, segando una tavola con una sega circolare a vapore, riportò una grave ferita all'avambraccio destro.

— Il fabro Biagio Sincovich, d'anni 24, ieri, durante il lavoro, inavvertentemente si diede una martellata che gli schiacciò la mano sinistra.

Ambidue vennero accolti al civico nosocomio.

La solita buccia. La villica Giovanna Cerutti, d'anni 65, ieri, sdrucciolando su d'una buccia di cocomero, riportò una frattura al braccio destro e venne perciò accolta nel quarto riparto dell'ospedale.

Noi rinnoviamo su questo proposito il nostro reclamo dell'altro giorno, e invochiamo maggior sorveglianza da parte degli organi preposti alla sicurezza dei passanti.

Ragazzo caduto. Lo scolaro Michelangelo Battaglia, d'anni 11, abitante in via degli Artisti N. 5, ieri nel pomeriggio, cadendo, riportò una ferita lacerocontusa al cubito sinistro. Ricorse alla Guardia medica ove ebbe le cure necessarie.

Ragazzo ferito da un marinaio. Per futile motivo, ieri, il marinaio Ernesto Narducci, d'anni 32, da Pesaro, occupato a bordo del trabaccolo italiano *Speranza*, ormeggiato in Canale, ebbe a ferire il ragazzo di 12 anni Francesco Gärtner, abitante in via del Molino a Vento N. 10. Il ferito venne inviato alla Stazione centrale di soccorso. Il feritore, arrestato da una guardia di p. s., fu condotto all'autorità di polizia, ove fu assunto a protocollo e poi rimesso in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge.

Furticello a bordo. Ieri mattina alle 9, al Punto franco venne arrestato il facchino Giuseppe S., d'anni 40, da Trieste, individuo noto ai registri di polizia, perchè trovato in possesso di un paio di mutande del valore di due fiorini, rubate, durante il lavoro, a bordo del piroscafo del Lloyd *Amphitrite*.

Arresto di uno sfrattato. Alla riva della Sanità, ierinotte, alle 2, dalle guardie di p. s. venne arrestato il falegname Germano M., da Pola, d'anni 16, perchè colpito dal precetto di sfratto.

Corrispondenza aperta. *Signora Catterina P...r.* Per publicare ci occorrerebbero maggiori schiarimenti.

Lotto. Estrazione del 19 corr.:

Buda 52 8 58 18 89

Ogni giorno una. X... giuoca a tresette e perde diverse partite.

— Sono un Crapotti, grida infuriato.

Crapotti che si trova dietro di lui gli risponde minaccioso:

— Siete un imbecille.

— E' quello che volevo dire io!

---

nestre piccole, che lasciavano entrare pochissima luce oltre alle tendine d'un verde sporco; di mobili non v'era che un letto, basso, d'aspetto misero e sucido, due sedie, un tavolino e un cassone; la stanza pareva più ampia, per quella nudità che stringeva il cuore.

Seduta sul letto era una donna; una giovane donna, ancor bella, benchè magrissima e pallida, con grandi occhi neri e tristi, e i capelli neri sparsi per le spalle scarne e sulla fronte bianca. All'entrare che fece l'uomo ella alzò la faccia, lo guardò, e la triste espressione del suo viso non cambiò affatto, benchè le labbra pallide avessero avuto l'ombra d'un sorriso.

— Allegra, Gilda, - disse l'uomo, levando da sotto al mantello alcuni pacchi e deponendoli un dopo l'altro sul letto; — guarda qui: carne, un pollo, vino vecchio... staremo in allegria, ci rimetteremo in forze, la mia cara mogliettina si ristabilirà. E qui, guarda, c'è la bottiglia dello spirito. Spirito di vino finissimo, canforato, subito, prima di mettermi alla cucina, voglio fare le fregagioni. Attenta; lascia fare a me; vediamo le gambe, vediamo questi poveri piedini; vanno meglio, eh?

L'uomo, sempre parlando e gesticolando vivamente, aveva tirato su la misera coperta del letto, e aveva scoperto le gambe della giovane donna. Esse erano tutte avvolte, dalle caviglie alle coscie, in fascie di lana; le punte dei piedi uscivano sole, piccole e bianche, dall'estremo lembo; l'uomo le accarezzò colla mano dolcemente, e la donna sorrise ancora; era un sorriso doloroso, che le faceva salire le lagrime agli occhi.

— Che hai? ti fanno male? - chiese egli inquieto, mentre il suo viso prendeva un'espressione di angoscioso timore.

— Solo un pochino, - disse la donna, - ma potrò io ballare?

— Eh diavolo! bisogna farsi animo, bisogna! Già, che se uno si mette a piagnucolare da prima, a dire Madonna e Signore, a guardarsi i piedi, invece di muoverli... Che v'è da piangere? che v'è da piangere? Vuoi farmi andare in collera? Non vuoi dunque aiutarci? Pensa in che stato siamo. Non ho avuto per te tutte le cure? Ti puoi lagnare? Per comperare il brodo e la carne non ho io mangiato pane asciutto? Non ho rinunciato al tabacco per comperarti lo spirito da fregarti le gambe? Non ho fatto il possibile perchè tu non avessi a far nessuna fatica, e fossi curata e servita come una principessa? Per la Madonna Santissima di Pompei! non puoi negarlo! Ma se tu non vuoi farti coraggio... se tu piangi...

(Continua).

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 19 Agosto. — La Borsa di Berlino chiude ferma e segna: Credit 168.90, Rendita Italiana 92.20. Dopo Borsa: Credit 168.75, Rubli cassa 207.90. (La chiusa precedente segnava: 168.50, 92.40, 168.40, 207.25). — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 104.02½, Rendita Italiana 95.50, Meridionali 668.—. (La chiusa precedente segnava: 104.— —, 95.62, 676.—). — La Borsa di Parigi apre: Rendita Italiana 91.90. — La chiusa officiale segna: Francese 99.87, Italiana 92.05, Spagnuolo 64.37, Banche Ottomane 573.12. (La chiusa precedente segnava: 99.80, 91.95, 64[3/16] e 571.87). Qui Rendita 91.— a 91.25.

Listino. Napoleoni 9.48 ¾ a 9.49 ½, Zecchini 5.59 a 5.61, Lire sterline 11.92 a 11.94, Lire turche —.— a —.—, Londra 119.45 a 119.75, Francia 47.40 a 47.55, Italia 45.55 a 45.75, Banconote italiane 45.00 a 45.75, Banconote germaniche 58.50 a 58.65, Rendita austr. in carta 9?.40 a 96.60, Rend. ungherese in oro 4% 111.60 a 111.80, Rendita ungherese in carta 5% 100.45 a 100.65, Credit 315.50 a 316.50, Rendita italiana 90 ⅞ a 91 ⅛, Lotti turchi 43.25 a 43.75, Serbi 3% 38.85 a 39.40, Serbi nuovi 5.— a 5.50, Croce Rossa italiana 13.10 a 13.60.

Londra 19. (Cambi Chiusa). Cons. 97[3/16], Lombardi 9¼, Argento 37⅞, Rendita spagnuola 64½, Rendita italiana 91¼, Rendita austriaca in effetti 80.—, detta in carta —.—, detta in oro 96.—, Rendita ungherese in oro al 4% —.—, Egiziane 97½, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 1½, Introiti della Banca —.—, Pagamenti della Banca —.—. Ferma.

Parigi 19. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 99.87, Rendita italiana 5% 92.05, Rendita spagnuola esterna 64.37, Azioni Banca Ottomana 573.12.

Francoforte 19. Credit 269.—, Staatsbahn 257.87, Lombarde 90.44, Rendita oro —.—, Rendita effetti —.—. Calma.

Caffè. Amburgo 19. Santos good average. Per mese corr. 67.75, per Settembre 67.75, per Dicembre 66.75.

— Amburgo 19. Rio ordinario loco 61—67, reale 68—71, buono 72—77.

Cereali. Londra 19. Mercato invariato.

— Londra 19. Importazione: Frumento 42040 quartera, Orzo 15710, Avena 81670. Mercato granaglie calmo, orzo più fiacco, il rimanente tenuto stazionario. Delle granaglie viaggianti frumento e formentone più stazionari. Orzo cedente da un quarto a mezzo sc. in ribasso; compratori. (Pioggia)

Cotoni. Liverpool 19. — Importazione 3571 balle, Vendite 6000, Tenders in Dochtes 100. Mercato inv.to. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. — per Agosto 3 54/64, Agosto-Settembre 3 54/64, Settembre 3 56/64, Settembre-Ottobre 3 58/64, Ottobre-Novembre 3 58/64, Novembre-Dicembre 3 61/64, Dicembre-Gennaio 3 63/64, Gennaio-Febraio 4 1/64, Febraio-Marzo 4 3/64, Marzo-Aprile 4 4/64, Aprile-Maggio 4 6/64.

— Orleans-Upland-Texas americani 3 15/16, Fair Dhollerah 2 7/8, Good Fair Dhollerah 3⅛, Oomra 3 7/16, M. G. Broach 3 9/16, Bengal 3⅛, Fair Pernambuco 4¼, Good Fair Egiziana 4 5/16.

— Ragguaglio settimanale: Importazione 22127, Esportazione 7442, Vendite 40870, Consumo 35330, Transito 41229, Deposito 1398000.

Farina. Parigi 19. (Dodici Marche) Per mese corr. 50.75, per Settembre 50.75, sost.o, quattro ultimi mesi 51.25, quattro mesi da Novembre 51.60.

Olio. Napoli 19. Gallipoli contanti 31.21, per mese corr. —.—, per Ottobre 81.65, per consegne future 83.09. — Gioia contanti 76.66, per mese corr. —.—, per Ottobre 76.59, per consegne future 78.56.

— Parigi 19. Ravizzone. Per mese corr. 55.25, per Settembre 55.50, calmo, quattro ultimi mesi 56.—, quattro primi mesi 57.—.

— Malaga 19. (Via Londra). Oliva a reali 34.— per Arroba franco a bordo.

— Londra 19. Ravizzone a sc. 23.—.

Petrolio. Brema 19. Loco 6.05. Fermo.

— Anversa 19. Loco 14.—. Fermo.

Spirito. Berlino 19. Loco 56.—, per mese corr. 34.40, per Settembre-Ottobre 34.50.

— Parigi 19. Per mese corr. 47.75, per Settembre 46.50, fermo, quattro ultimi mesi 44.—, quattro primi mesi 43.75.

Zucchero. Londra 19. Java a sc. 15⅝, Rappe greggio a sc. 13⅛. Staz.o.

— Parigi 19. Greggio da 88° disp. 31.— a —.—, calmo, Bianco per mese corr. 37.80, per Settembre 38.—, fiacco, quattro mesi da Ottobre 37.—, quattro primi 37.75, Raffinato 104.50.

— Magdeburgo 19. Rendemente da 92° marchi —., da 88° marchi —.—, da 75° marchi 14.75.

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco.
Tipografia del «Piccolo»

Avvisi pel „Piccolo" di domani domenica mattina vengono accettati, per quanto ci sia spazio disponibile, sino alle ore 7 pomerid. alla nostra Amministrazione.

Giorgio e *Anna Boiti* genitori, *Beatrice* sorella, insieme agli altri congiunti, inconsolabili dell'impreveduta cruda morte del loro amatissimo

PAOLO

ne dànno parte a tutti gli amici e conoscenti.